

Argomenti



Jurgen Klinsmann
CT GERMANIA



Sembra il Bearzot del 1982: criticato aspramente prima dei Mondiali, sfonda i dissensi durante la competizione. La sua Germania vola come quella sua Inter di Trapattoni.

L'editoriale di Giorgio Melis

Piange il telefono? Decreto-bavaglio

P iange il telefono: vomitando miserie e piange a affar-politica in un clima da lunare. Piange il telefono ma lacrima urlando chi l'usava per pratiche di malaffare e meretricio. Ora si straccia le vesti perché svela di che fango grondi e di che schifo l'esercizio malandrino o malavitoso del potere. Il terrore corre sul filo. Ergo: basta tagliarlo. Basta intercettare e soprattutto pubblicare. Lo scandalo non sono i fatti e i reati ma il disvelamento pubblico. Personaggi al di sotto di ogni sospetto si pretendono al di sopra della legge: per legge. Scatta l'operazione-bavaglio. Mastella è già pronto al decreto sasso-in-bocca. Chiede il sostegno bipartisan: come fossimo all'emergenza nazionale. E molti sciagurati rispondono: anche nell'Unione. In nome della privacy e della presunta gogna come fosse la ghigliottina. Ovunque, è controllo dell'opinione pubblica. Esercitato anche dall'informazione cane da guardia del cittadino: quando non diventi docile e pasciuto cane da presa e riporto del potere. Gogna? Da esecrare. Si omettano nelle intercettazioni (legittime, pubbliche e pubblicabili appena fornite ai difensori) i riferimenti privati a persone estranee alle inchieste. Va fatto, subito e bene: senza retrospensieri e interventi censorii. Senza dimenticare la gogna che personaggi di piccola virtù e grande potere infliggono a istituzioni, governo, Rai mercato di sesso offerto e concusso, enti, sanità. Lo scempio della morale, del (mal)costume istituzionale, della legalità. Valgono ben più della dubbia reputazione dei cialtroni. Non è questione di gogna. Si vuole amnistiare e/o insabbiare l'illegalità: per una giustizia mani-legate. Il no alla giasnost è come rompere il termometro per occultare la febbre o lo specchio con l'immagine di un'Italia marcia. Basta grattare e si scoperchia la cloaca: piena di metastasi della corruzione piccola e grande. Dei potenti e dei clientes stimolati dai primi: il pesce puzza dalla testa e appesta tutto con gli esempi calamitosi. Basta dire che i socialisti rubano, si chiedeva per non infierire. Replica: «Vero. Ma loro potrebbero smettere di rubare». Così con gli indignati speciali che gridano alla barbarie (Berlusconi) e alla congiura (Fini). Erano sommersi e vogliono salvarsi. No pasaran, si spera: ma non troppo. In Italia vige una trucida anti-regola. Beati gli affamati di giustizia: perché saranno giustiziati.

Caso intercettazioni

Basta con la gogna mediatica

Valerio Franceschini



P iù dei Mondiali, più della partenza in salita del nuovo Governo e i problemi dell'economia a farla da padrone nei giornali sono le intercettazioni telefoniche. Da calciopoli a casa Savoia le letture quotidiane sono incentrate sul racconto di conversazioni bollenti, frasi compromettenti, sospetti di reato. Dobbiamo ammettere che, quando si tratta dei potenti, la messa alla berlina mediatica è una cosa che funziona. Frugare tra i vizi privati di chi in pubblico dichiara di esercitarsi nelle virtù è per molti una soddisfazione mal celata. E fa vendere i giornali. Rimane il fatto che, per il nostro ordinamento e per la no-

stra stessa coscienza giuridica e morale l'accusato è colpevole solo alla fine del processo. Rimane un mistero, o forse è solo un segreto di Pulcinella, perché tanto materiale che è parte di istruttorie delle varie Procure della Repubblica finisce sui giornali. Non è accettabile questo stillicidio di indiscrezioni che trasforma le pagine dei quotidiani in una gogna mediatica. Non so se

Non è accettabile questo

stillicidio di indiscrezioni

nel nostro ordinamento

l'accusato è colpevole

solo alla fine del processo

sarà un decreto legge a frenare la corsa alla pubblicazione di telefonate compromettenti, cosa che altera le stesse indagini e crea il presunto mostro senza che questo abbia la possibilità di difendersi.

Quello di cui sono convinto è che, nella piena libertà di cui i giornalisti dovrebbero godere ma anche all'insegna del senso di responsabilità che la loro professione impone, si dovrebbe bilanciare meglio il diritto di cronaca con la tutela dei diritti degli indagati. E il fatto che per qualcuno le intercettazioni siano la prova "provata" dei reati commessi non elimina la stortura determinata da questi processi sommersi. Tangentopoli avrebbe dovuto insegnarci qualche cosa, perché allora in molti finirono nella rete da pesca dei pm milanesi senza essere davvero inchiesti negli scandali. La moralità e integrità di queste persone può forse essere stata provata poi nei tribunali, ma pubblicamente quelle riparazioni non hanno avuto la stessa eco mediatica delle accuse. Speriamo solo che non accada ancora.

***Segretario regionale Uil**

Multicultura

L'artigianato per ricreare il ritmo dell'universo



Raffaella Biasi

C osa potremo imparare noi trevigiani dalla Festa della Pluri-culturalità che si svolge a Givera del Montello dal 22 al 25 giugno? Tra gli spunti di riflessione possiamo ragionare sul rapporto tra l'arte e l'artigianato nel mondo islamico rispetto alla tradizione cristiana. È noto che i musulmani non possono rappresentare nessuna figura. Lo spirito di questo divieto risiede negli impossi-

bilità di mettersi a paragone con Dio. Peggio ancora se questa figura è una scultura, perché è tridimensionale, quindi sembra più vera. Non è sempre stato così nella storia dell'Islam. Ma da nessun passo coranico si evince che il Profeta condanni le immagini e quindi risulta inspiegabile l'ostilità dei due Proverbi (hadith) che hanno creato la Tradizione al riguardo (1. Gli angeli non entreranno in una casa Ove ci sono immagini - 2. castigo a chi avrà imitato gli esseri creati da Dio...). Entrambi i proverbi non nominano mai la pittura o la scultura, ma accennano vaga-

mente all'argomento. L'artigianato invece, permette di creare senza inorgogliarsi, permette di riprodurre il ritmo dell'universo tramite un disegno ripetitivo, senza per questo riprodurre immagini che, come invece succede per quelle cristiane, possono essere venerate e idolatrate in maniera eccessiva, dimenticando lo scopo dell'immagine stessa che è quello di suggerire. Questa visione del mondo ha permesso di elaborare un sistema di astrazione e di verticalizzazione del pensiero che favorisce il mistico verso alte vertigini.

***Esperta di Islam**